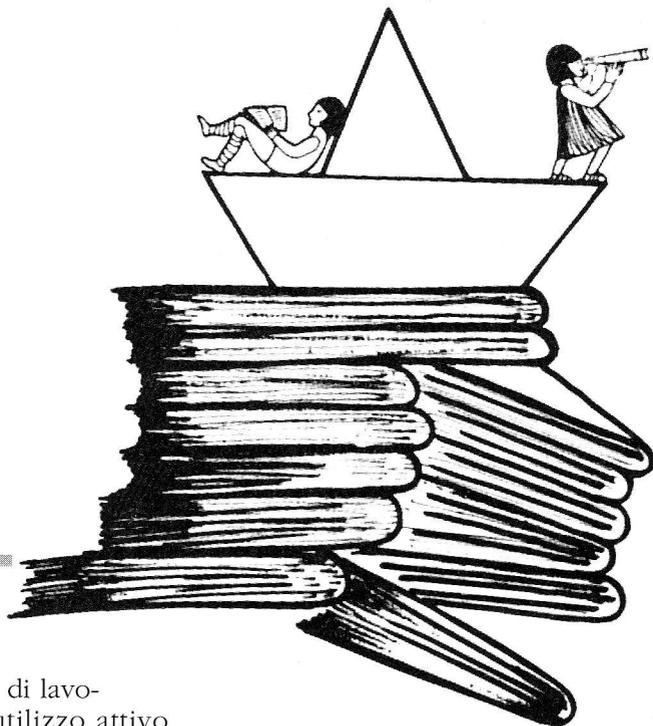


Eppur si muove...

Cronaca di alcuni episodi che aprono nuovi orizzonti

di Romeo Brambilla



È stato all'ultimo Salone del libro di Torino (19-23/5/1995) che si è avuta la sensazione che qualcosa potesse finalmente mettersi in movimento nel mondo delle biblioteche scolastiche, da sempre tema marginale e trascurato sia tra i bibliotecari di professione, sia nelle riflessioni degli insegnanti che si occupano di problemi pedagogico-didattici.

Ebbene, in quella circostanza, e più precisamente nella giornata di lunedì 22 maggio, si potè assistere a ben due incontri di notevole livello e di sicuro interesse. Al mattino una affollata sala partecipò a un dibattito tra intellettuali di varia estrazione (scrittori, editori, giornalisti, insegnanti, ecc.) chiamati a dire la loro sullo stato e sulle prospettive di sviluppo delle biblioteche presenti nelle nostre scuole, con il coordinamento di Alessandro Curzi e con la partecipazione di Luciano Corradini, Sottosegretario alla pubblica istruzione, ma soprattutto profondo conoscitore dei problemi della scuola e appassionato pedagogista. Nel pomeriggio, in una saletta, gli addetti ai lavori si ritrovarono per ascoltare racconti di esperienze didattiche e illustra-

zioni di metodologie di lavoro realizzate con l'utilizzo attivo della biblioteca scolastica. In questo caso, protagonisti furono i bibliotecari scolastici e i docenti dell'Istituto tecnico commerciale "G.C. Abba" di Brescia e dell'Itsos di Bollate.

Mentre gli esperti presenti sul palco in mattinata avevano mostrato di sapere quasi tutti molto poco del tema che dovevano dibattere, fu notevole il livello degli interventi dal pubblico, che consentirono a poco a poco di mettere a fuoco i problemi di fondo delle biblioteche scolastiche. Ne ricordiamo alcuni tra i principali, a partire da quello della mancanza di personale professionalmente qualificato e a tempo pieno impiegato come bibliotecario scolastico, ma non meno importanti quelli delle ridefinizione giuridico-istituzionale del ruolo e della collocazione nel sistema documentario delle biblioteche scolastiche, dei finanziamenti da assicurare per lo sviluppo del patrimonio, dei collegamenti con il sistema documentario nazionale e degli enti locali, della introduzione delle nuove tecnologie per l'organizzazione e la gestione del patrimo-

nio, dell'apertura ai nuovi linguaggi dell'informatica, della telematica e della multimedialità, della capacità di costruire percorsi plausibili e calibrati per orientare i giovani all'esplorazione personale, critica e consapevole del patrimonio culturale. Tutte prospettive toccate da diversi interventi, che trovavano in Luciano Corradini un ascoltatore e un interlocutore attento e visibilmente disponibile.

Nella seduta pomeridiana, in un certo senso fu possibile toccare con mano, attraverso la presentazione di appropriate metodologie di ricerca e di esperienze condotte sul campo, dove può condurre la soluzione dei problemi individuati al mattino. La collaborazione tra insegnanti e bibliotecari scolastici in condizione professionale (in questi casi forniti da enti locali sensibili al problema) aveva consentito di costruire percorsi di eccellente qualità, che devono essere considerati esemplari punti di riferimento per impostare finalmente una politica di interventi graduale, ma sistematica, rivolta a tutte le istituzioni scolastiche.

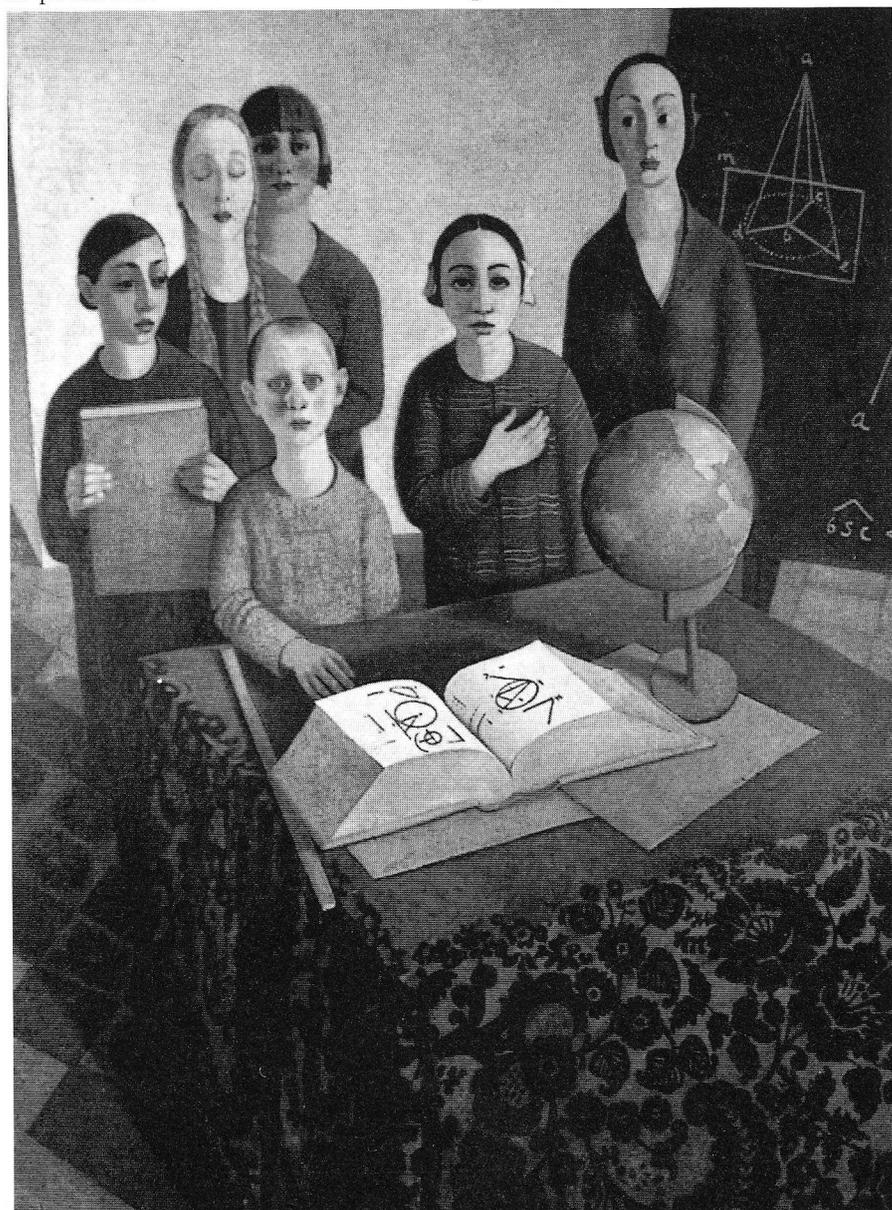
Un piano nazionale per la lettura

Questi incontri di Torino sono stati solo una circostanza casualmente fortunata? Non sembra, se si tiene conto che in quella stessa giornata furono fatti frequenti riferimenti alla circolare ministeriale n. 105 del 27/3/95, che tuttavia era conosciuta ancora da pochi, perché ancora non pervenuta a tutte le scuole, che ha come oggetto il "Piano per la promozione della lettura nelle

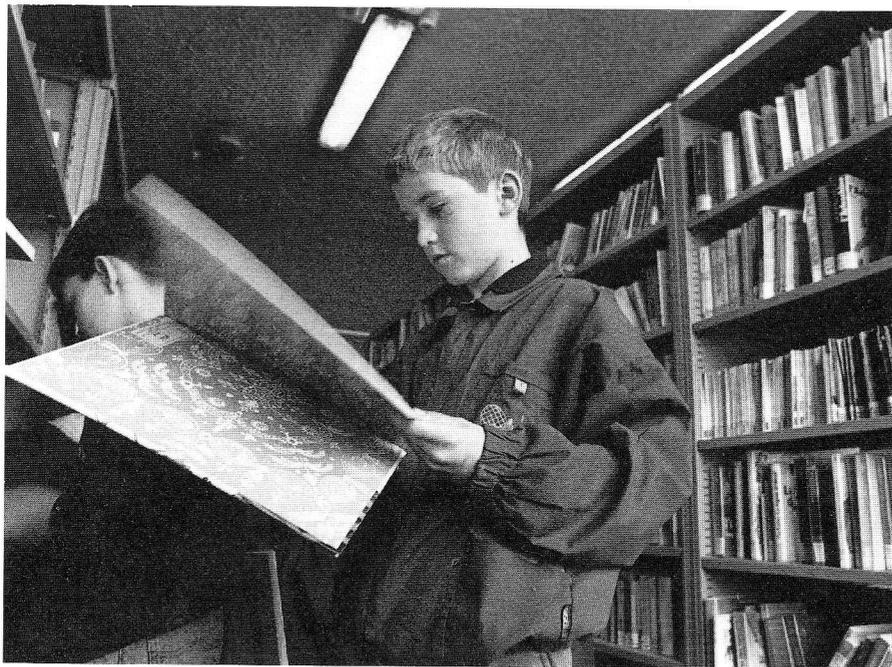
scuole di ogni ordine e grado". In essa il Ministero della pubblica istruzione lancia un piano nazionale di educazione alla lettura che costituisce una cornice inedita e stimolante entro la quale possono ora trovare una degna collocazione e un appropriato coordinamento gli sforzi che finora singole scuole, insegnanti, enti locali, associazioni professionali, editori, Irssae, provveditori più motivati e attenti al problema avevano messo in campo in questo settore della attività

educativa. Il piano si articola in quattro fasi, e si sviluppa da una iniziale rilevazione delle attività in essere (Fase 1), attraverso la promozione di progetti sperimentali pilota (Fase 2), di cui opportunamente si valuteranno i risultati attraverso forme di monitoraggio (Fase 3), per approdare infine, nell'anno scolastico 1996/97, alla definizione di linee guida per la generalizzazione e la disseminazione dei progetti pilota su tutto il territorio nazionale (Fase 4).

Dunque sul piano istituzionale qualcosa sembra muoversi, anche se non colpisce positivamente nella circolare citata l'assoluta assenza di riferimenti a risorse di qualsiasi tipo da attivare e da utilizzare per la realizzazione delle diverse fasi del progetto. Merita un breve commento anche l'allegato 1 che fa parte integrante della circolare. Esso costituisce una riflessione approfondita e largamente condivisibile sulle caratteristiche che deve assumere oggi l'educazione alla lettura, vista come esercizio di autonomia culturale e sviluppo della capacità critica della persona. Di essa si indica l'intreccio con altri codici comunicativi, per sollecitare la scuola ad abituare gli alunni alla fruizione più ampia di tutti gli strumenti di comunicazione oggi disponibili. Non si trascura di sottolineare, poi, il carattere di processo continuo che l'educazione a leggere deve assumere, in relazione alle diverse fasi della età evolutiva, fino a diventare strumento principe della educazione permanente. Infine si richiama l'attenzione sulla molteplicità delle strategie motivazionali che devono essere messe in campo con il contributo trasversale di tutti i docenti allo scopo di crescere dei lettori forti e consapevoli. In questo allegato si può dire che si trovano concentrate molte delle riflessioni che in questi anni le riviste del settore e non poche monografie hanno elaborato e dibatt- ➤



Felice Casorati, *Gli scolari*, 1928.



tuto su questo tema. È lecito sperare che questa sintesi ministeriale valga come positiva occasione per estendere a tutto il mondo della scuola una sensibilità culturale e una attenzione pedagogico-didattica nei confronti della risorsa biblioteca scolastica e sulla importanza strategica di educare i giovani a leggere, che finora è rimasto patrimonio di una minoranza, ancorché motivata e battagliera.

Protocollo di intesa per creare sinergie

Quasi a completamento di questa importante circolare, abbiamo ora a disposizione anche il "Protocollo d'intesa tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e il Ministero della pubblica istruzione" che in otto brevi articoli definisce molteplici forme di collaborazione in tema di promozione del libro e della lettura tra i ministeri firmatari. In particolare, all'art. 1 essi si impegnano a realizzare il progetto "A scuola di biblioteca", finalizzato a migliorare e a potenziare la cono-

scenza e l'utilizzo della biblioteca e del libro da parte di docenti e studenti.

L'art. 2 prevede che dei bibliotecari di professione siano chiamati ad illustrare le biblioteche e il loro funzionamento agli studenti. Allo scopo si prevedono "seminari, incontri propedeutici; visite guidate a mostre bibliografiche per gli studenti e [...] apposito materiale illustrativo e audiovisivo", oltre a "concorsi per ricerche bibliografiche" (art. 4 e 5).

L'art. 7 prevede e prescrive che il Ministero per i beni culturali presti le proprie competenze per favorire l'automazione delle biblioteche scolastiche, anche sulla base dell'esperienza maturata con Sbn. Infine l'art. 8 prevede l'istituzione di una commissione paritetica tra i due ministeri per l'attuazione dell'accordo, per studiare curricula che formino l'operatore di biblioteca e il restauratore di libri, operando in collaborazione con Aib, enti locali e Irrsae. Anche in questo caso, non si può evitare di segnalare che l'accordo stipulato non indica risorse fresche da destinare alla realiz-

zazione dei progetti di intervento. Per questo, mentre si sottolinea la novità dell'approccio, occorre anche ricordare che c'è ancora molta strada da fare per risolvere i problemi delle biblioteche scolastiche.

La questione cruciale

Il sottosegretario Carla Guiducci Bonanni, che di biblioteche se ne intende, in queste stesse pagine commenta l'intesa sottolineando a più riprese che nessuna biblioteca scolastica può funzionare, se non è "coordinata da un professionista addetto a tempo pieno alla gestione del patrimonio librario, documentario e informativo". Parole sante. Che ci permettiamo di sottolineare in un momento come questo, in cui al Congresso dell'Aib, che si è svolto a Brescia dall'8 al 10 novembre scorso, ha fatto da contrappunto nella giornata del 9 un incontro di aggiornamento sul tema: "Biblioteca scolastica e didattica". Esso ha costituito, per chi si occupa di questi problemi, un'occasione importante di conoscenza, di incontro e di approfondimento. Il merito dell'iniziativa va riconosciuto ai bibliotecari scolastici e ai docenti che per primi hanno costruito un pacchetto di esperienze e di riflessioni che consentono di verificare nei fatti come può cambiare la qualità della didattica se si dispone di un retroterra documentario organizzato come una biblioteca, che consente di superare la tradizionale lezione frontale, sperimentando un approccio didattico che privilegia il metodo della ricerca. Bene ha fatto la Commissione nazionale per le biblioteche scolastiche dell'Aib a dare spazio a queste esperienze, perché è da esse che occorre partire per costruire sbocchi credibili e praticabili ai lodevoli progetti e propositi ministeriali. Dunque, dicevamo che comunque

la questione centrale da affrontare con assoluta priorità rimane quella della figura professionale del bibliotecario scolastico. Di essa si è scritto come della "professione che non c'è", dal momento che il nostro ordinamento ancora non la prevede, a differenza di quanto avviene in molti altri paesi. Da noi ci sono i colleghi centotredicisti (che meriterebbero maggiore attenzione e un più attivo intervento da parte dell'amministrazione, per favorirne la più rapida riconversione professionale); ci sono pochi bibliotecari assegnati alle scuole da benemeriti, ma poco numerosi, enti locali (e questa è la condizione migliore, attualmente); ci sono pochi — nominati in base alla ordinanza ministeriale 282/89 — coordinatori dei servizi di biblioteca, senza garanzie di continuità nel lavoro; c'è però soprattutto l'avvilente condizione di volontari/forzati nominati dai

collegi dei docenti, che devono occuparsi del funzionamento della biblioteca nella scuola nei ritagli di tempo o in ore supplementari rispetto a quelle impiegate nel fare lezione. Insomma, una situazione di insostenibile casualità e debolezza istituzionale che impedisce l'organizzazione di strutture efficienti e che si riflette negativamente sulla qualità dei servizi erogati.

Le punte di eccellenza illustrate a Torino e a Brescia e le altre che si conoscono presenti nel paese (di cui alcune presentate in questo fascicolo) sono state rese possibili dalla presenza di bibliotecari scolastici passati attraverso un tirocinio di preparazione e la continuità di un impegno a tempo pieno speso in questa attività, che ha generato significativi livelli di professionalità specifica.

Questo è il solo modello al quale occorre fare riferimento, se si vuol-

le finalmente fare funzionare anche nelle nostre scuole un servizio che per la sua continuità e trasversalità può dare un contributo veramente rilevante al miglioramento della pratica educativa. Solo risolvendo il problema della condizione professionale del bibliotecario scolastico sarà possibile avviare gli altri interventi necessari per irrobustire il nodo delle biblioteche scolastiche nella rete del sistema documentario nazionale: e ciò avvierà anche l'attività formativa delle nostre scuole verso i sentieri di una più alta qualità complessiva, così come viene richiesto e previsto dai documenti ministeriali che abbiamo richiamato. ■

